



Venerdì 5 marzo 1999

18

L'ECONOMIA

l'Unità

Mercati imprese

ROMA Indiscrezioni a catena, ieri, sulla già vociferata «alleanza olandese» della Banca di Roma e la relativa cessione della controllata Banca dell'Agricoltura. Fino ad arrivare alla voce più dettagliata: la Abn Amro sarebbe intenzionata ad acquistare l'8,7 per cento dell'istituto romano, con un esborso pari a 1.300 miliardi, e la quota di controllo della Bna (48%) in mano al presidente Cesare Geronzi. In cordata con il colosso olandese ci sarebbe anche l'Antonveneta, che successivamente (nel 2001) si fonderebbe con Bna in un'unica entità. Il condizionale è d'obbligo. Nessuna conferma ufficiale. Solo laconici no comment.

«Il nostro nome viene citato continuamente in svariate operazioni sul fronte bancario - fa sapere da Amsterdam il portavoce dell'Abn Amro Tano Massar - La nostra politica è quella di non commentare sulle speculazioni. Se e quando abbiamo qualcosa da dire lo annunciamo direttamente».

Anche Antonveneta con Abn e Bancaroma Ceduta agli olandesi la Bna? Sospesi i titoli, la Consob chiede chiarimenti

Stop. Anche a Roma bocche cucite. Ma a «parlare» è stato un Consiglio d'amministrazione convocato con largo anticipo rispetto alla tradizionale scadenza di fine mese (l'ultimo c'era stato il 25 febbraio). Inevitabile collegare la riunione (proseguita fino a sera inoltrata) con il «dossier olandese», anche se sull'ordine del giorno mancano (come da copione) conferme ufficiali. Contemporaneamente anche a Padova si è tenuto per l'intero pomeriggio di ieri il Cda. Qualcosa di più, comunque, si saprà oggi, visto che l'istituto capitolino ha convocato la stampa alle 11. E non solo. Dalle stanze di Bancaroma si aspetta anche la nota informativa richiesta dalla

Consob, che ieri ha sospeso i titoli delle due banche intorno a mezzogiorno, in attesa di chiarimenti. Prese d'assalto da ordini d'acquisto, sulla spinta delle indiscrezioni già divulgate, le azioni ordinarie Bna sono arrivate a toccare un rialzo del 10%, e quelle Bancaroma del 2,71. I titoli sono rimasti fuori dalle contrattazioni per tutto il resto della giornata, visto che i chiarimenti non sono arrivati. Nessuna comunicazione neanche in favore dell'autorità di Borsa prima della riapertura di oggi. Ma torniamo all'operazione Abn

Amro. L'ingresso degli olandesi in Bancaroma avverrebbe senza aumenti di capitale, ma semplicemente rilevando la quota della Fondazione. E proprio il loro impegno sarebbe stato l'elemento strategico nel convincere Geronzi a cedere Bna. Il numero uno di Bancaroma, infatti, si era sempre mostrato restio a «staccarsi» dal piccolo istituto, pur gravato da una larga serie di partite agevolate, tenendo di vedere accresciuta la concorrenza sul mercato al dettaglio della capitale. Le due operazioni (che, messe assieme, «muoveranno» circa 2.500 miliardi) prospettano un ruolo di rilievo per il gigante olandese nel panorama bancario italiano. Non so-

lo per la quota importante che starebbero acquistando in Bancaroma. La Abn Amro, infatti, è già titolare dello 0,2 per cento in Antonveneta, con cui ha un accordo di joint venture paritetica nel risparmio gestito. E l'istituto padovano a sua volta ha stretti rapporti con Bna, della quale ha rilevato Interbanca e un congruo numero di sportelli. Se, come da indiscrezioni non confermate, tra Antonveneta e Bna si giungerà alla fusione nel 2001, grazie alla cordata con Abn Amro, nascerebbe un istituto di dimensioni ragguardevoli, in cui gli olandesi avrebbero una quota più alta di quella attuale. Insomma, si prospetta un matrimonio a tre tra Roma,

Amsterdam e il Nord Est italiano. Il nuovo scenario lascia tutta aperta la partita Comit. La proposta di matrimonio tra Roma e piazza della Scala non è mai stata definitivamente archiviata negli ambienti bancari. Ma negli ultimi tempi il termometro delle relazioni tra i due partner mancati ha registrato parecchi raffreddamenti. Non è escluso che la presenza di un colosso internazionale acceleri le trattative. Ma c'è anche chi teme che proprio un gigante tanto importante metta la parola fine a una storia d'amore mai sbocciata, nonostante gli oltre due anni di «corteggiamenti» a distanza. Perché, con Abn Amro dalla sua, Geronzi conquisterebbe una posizione di forza negli accordi «prematrimoniali». Proprio quello che i milanesi non vogliono. Ma, anche qui, siamo fermi alle voci di corridoio. Il prossimo appuntamento formale è fissato per il 18 marzo con il Cda Comit. **B. Di G.**

Contratto, 300mila bancari in sciopero Oggi sportelli chiusi. D'Antoni: intervenga il governo

MARCO TEDESCHI

ROMA Un rumoroso presidio sotto Palazzo Altieri, sede dell'Abi, sancirà oggi la giornata di sciopero dei 300mila lavoratori bancari che incrociano le braccia per la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale. È il primo sciopero della categoria dopo quasi due anni. Secondo i sindacati l'80% dei 22mila sportelli bancari potrebbe restare chiuso. Solidarietà ai bancari è arrivata dai democratici di sinistra. Alfiero Grandi, responsabile del lavoro di Botteghe Oscure, ha detto che i Ds «comprendono le ragioni e le preoccupazioni dei lavoratori in

lotta con lo sciopero nazionale» e «ritengono necessario che si ricree al più presto tra le parti le condizioni favorevoli per la ripresa e la conclusione del negoziato contrattuale». Per il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, il governo deve scendere in campo per consentire anche ai lavoratori metalmeccanici e bancari di vedere rinnovato il loro contratto di lavoro. «C'è chi propende perché il negoziato proceda nella sua sede naturale - ha detto D'Antoni - e anch'io sarei d'accordo con questa tesi se non fosse che il contratto non si riesce a fare. Ma al punto in cui siamo, un intervento del governo appare indispensabile».

La trattativa per il rinnovo del

TRATTATIVA ARENATA L'Abi ha respinto la piattaforma dei sindacati Cgil: decisione immotivata e irresponsabile

contratto di fatto non è mai partita perché l'Abi ha bocciato la piattaforma presentata dai sindacati ritenendola non sufficiente sul fronte della flessibilità e della riduzione dell'incidenza del costo del lavoro sul margine di intermediazione. Quest'ultimo era un obiettivo chiaramente fissato nell'accordo quadro per il riassetto del settore siglato nel febbraio '98. L'Abi ha quindi disapplicato alcuni

istituti del vecchio contratto nazionale, scaduto lo scorso 31 gennaio dopo una serie di proroghe, atto che ha portato alla definitiva rottura delle trattative con le sei sigle che avevano firmato l'accordo quadro. Allo sciopero di oggi non partecipano i circa 40mila addetti delle banche di credito cooperativo e del settore esattoriale in quanto Ascotributi e Federacse, a differenza di Abi e Acri, non hanno disapplicato gli istituti del contratto nazionale (automatismi e scatti di anzianità). Nell'ambito della giornata di sciopero a Milano sono previsti due presidii davanti all'istituto (Gruppo Credem), che avviano la procedura per licenziamenti collettivi, e alla Chase Manhattan dove

pure è stata prospettata, in forme meno traumatiche, una riduzione del personale. I lavoratori si concentreranno in Piazza della Scala alle 8,30 per poi raggiungere Piazza San Babila. Le organizzazioni sindacali hanno diffuso un volantino alla clientela per illustrare le ragioni della protesta. «Lo sciopero delle lavoratrici e dei lavoratori del credito rappresenta una risposta chiara e netta nei confronti di Abi e Acri che hanno imboccato la strada dell'oltranzismo datoriale, sottoscrivendo ogni confronto di merito». È questo il commento di Francesca Santoro, segretario confederale Cgil, secondo la quale «la rottura della concertazione è scelta grave, immotivata di Abi ed Acri».

Unicredit: possibili altre aggregazioni Profumo: non escludo partner italiani

MILANO Unicredit italiano ritiene raggiungibili gli obiettivi economici fissati per il 1999 dopo l'utile netto consolidato di oltre 1.800 miliardi realizzato nel 1998, nonostante la debolezza mostrata dal ciclo economico. Ne è convinto l'amministratore delegato Alessandro Profumo che ha detto anche di non escludere aggregazioni con altre banche italiane. Per quanto riguarda invece la sponda estera, Profumo ha detto che il rapporto con la Allianz non è intoccabile, mentre è invece fondamentale il rapporto con Generale-Paribas. Rispondendo ad una domanda sull'ipotesi di alleanza con altre grandi banche italiane Profumo ha detto che «non è affatto da

escludere». Per Unicredit, poi, il legame con il gruppo assicurativo tedesco Allianz non è intoccabile («di intoccabile - dice Profumo - non esiste nulla tranne i principi e i valori»), mentre il nuovo gigante bancario francese nato dalla fusione tra Societe Generale e Paribas rappresenta un partner fondamentale, dice Profumo, che conferma che sinora non ci sono stati contatti con i vertici della Deutsche Bank, la quale ha recentemente assunto una partecipazione dello 0,75% nella banca italiana. Allianz è sicuramente un partner molto solido. Crediamo sia positivo realizzare insieme delle operazioni dove. E poi di intoccabile non esiste nulla».

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes sections for various stock exchanges like A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

